



**COMUNE DI COMISO**

**Rassegna Stampa a cura di**

**Antonello Lauretta**

9 dicembre 2020

**LA SICILIA**

**Ragusa**

MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 2020 | Indagine: Piazza del Popolo | Tel. 0932 86291 | ragusa@la-sicilia.it

CONCESSIONARIA **IVECO**

**PRIMOSOLE**

RAGUSA - CATANIA  
BRACUSA - MESSINA

[WWW.PRIMOSOLE.COM](http://WWW.PRIMOSOLE.COM)

---

**IL RITO**  
Ragusa e Comiso, città affidate all'Immacolata «Proteggici dal Covid»  
Le tradizionali celebrazioni quest'anno all'insigne della gandamia. Coraggio ilomale degli operatori del servizio IIR nel giardino dell'ospedale Civile.  
FERRACIO, LAURETTA pag. IV

**RAGUSA**  
Pubblico impiego, scioperi e sì-tn oggi la protesta dei sindacati  
SERVITI pag. IX

**ACATE**  
Il Comune contro il caporalato: arrivano Ulmioni dal ministero  
VALENTINA MUCI pag. VIII

**RAGUSA**  
Tassa di soggiorno nuovo regolamento oggi esitato dall'aula  
L'obiettivo è censire un numero maggiore di strutture. Ma anche penalizzare una struttura più grande e adatti alle mutate esigenze del Comune.  
LAURA CURELLA pag. V

# Il vescovo: «Messa di Natale entro le 21.30»

Covid. Il decalogo di mons. Cuttitta per le festività: chiese aperte ma niente feste, tombolate e processioni leri altri tre anziani deceduti e curva dei contagi in discesa, il bollettino ragusano è un continuo saliscendi

La guida della Diocesi si appella a preti e fedeli: «Siate prudenti non è il momento di rilassarsi»



La guida spirituale della Diocesi di Ragusa, il vescovo mons. Carmelo Cuttitta, ha reso noto un vno a proprio de Calogre destinato ai religiosi e ai fedeli con le regole da seguire per le festività natalizie. In omaggio di pronto collo siglato tra governo nazionale e Conferenza episcopale, la Messa di Natale dovrà cominciarci entro le 21.30. Sin ai pomerigi estivo, alle feste parrocchiali alle tombolate. Le chiese saranno aperte ma con tutte le limitazioni anti-covid. In sigura, nel fronte dei contagi, continua il saliscendi del bollettino, tre decessi, altre positive.

FERRACIO, LA ROCCA pag. II-III

**QUI CI FU BOICOTTAGGIO**

Ragusa. Dopo il crollo dell'albero a Ibla anche nel centro superiore tiranti mollati e contatori staccati: l'assessore Barone chiede un'indagine alla polizia municipale  
LAURA CURELLA pag. III

**VITTORIA**



Oggi si torna a scuola tra le false notizie e la vera apprensione

GIUSEPPE LA LOTA pag. III

**MODICA**



Tornano i dehors per colazione pranzo e aperitivo

CONCETTA BONINI pag. III

**NIENTE DI FATTO TREDICI ANNI DOPO**



Parco Iblei, sì ma quando

SERVITI pag. VI-VII

**LUGHI DEL CUORE FAL MODICA IN CORSA**



Le Collegiate da votare

CONCETTA BONINI pag. VIII

**IL DISTRETTO AGRICOLO DEL SUD EST**



«Giù le mani da Bandiera»

MICHELE FERRACIO pag. IX



➔ Lunedì sera il rito che ha visto protagonista Cassì, ieri mattina la formula è stata recitata dalla Schembari



## Ragusa e Comiso affidate all'Immacolata «Proteggici dai danni inflitti dal Covid»

Conclusi i festeggiamenti in onore di Maria Immacolata ieri in città, orpelli a causa del Covid 19 dalle manifestazioni esterne, prime fra tutte l'omaggio floreale dei vigili del fuoco alla stela della Madonna e la processione pomeridiana, ma caratterizzati dall'immatura partecipazione emotiva e spirituale da parte dei fedeli. Ieri mattina, nel corso della santa messa solenne delle 10,30 presieduta dal rettore del santuario dell'Immacolata padre Biagio Aprile, il sindaco Maria Rita Schembari ha pronunciato l'atto di affidamento della città di Comiso alla Vergine. Una celebrazione che inevitabilmente ha risentito della presente realtà contingente che si vive. Già nel corso dell'omelia lo stesso padre Aprile parlando del "sì di Maria e della gratuità del suo impegno unito alla responsabilità assunta" ha accennato più volte alla pandemia che affligge l'umanità intera, quasi come un nuovo male di biblica memoria.

Subito dopo, il sindaco Schembari, affiancato dal sindaco dei ragazzi Beatrice Barone, ha letto la preghiera di affidamento con voce rotta dalla commozione quando ha invocato la protezione dell'Immacolata per la città e i suoi abitanti con un chiaro riferimento alle sofferenze inflitte dal Covid 19 per aver recato malattie, lutti, solitudine, problemi economici. Un lungo applauso ha fatto eco al termine della preghiera da parte dei fedeli presenti, strettamente contingentati in sessanta persone ammesse per ogni celebrazione eucaristica. Un applauso che è

speranza di giorni migliori, desiderio di un futuro senza timori sia materiali sia spirituali, ringraziamento anticipato alla Vergine Immacolata che certamente accoglierà la supplica dei suoi figli devoti. Le celebrazioni eucaristiche sono poi proseguite per tutta la giornata di ieri. Storicamente, Maria Immacolata, certamente festeggiata già nel periodo bizantino, ebbe un forte impulso nel XV secolo grazie ai Francescani.

Si sono conclusi sempre ieri i festeggiamenti dedicati all'Immacolata a Ragusa. Ieri la giornata finale con le messe nella chiesa di San Francesco all'Immacolata a Ibla che sono iniziate alle 8,00 e che sono continuate ogni ora per tutta la mattina. Alle 17 la prima messa vespertina. Alle 18,30 la santa messa con adesione, impegno e tesseramento degli iscritti all'azione cattolica delle parrocchie San Giorgio e San Tommaso apostolo. Una tradizione antichissima che ha visto anche ripetersi, nella serata di lunedì, il rito di affidamento della città alla Vergine Immacolata da parte del sindaco di Ragusa, Peppe Cassì. Subito dopo, le autorità presenti hanno apposto la loro firma, così come anche il vescovo, sul registro delle autorità. C'erano, tra gli altri, il comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Ragusa, Gabriele Gai-

nelli, il deputato regionale Nello Di-pasquale, il presidente del Consiglio comunale di Ragusa, Fabrizio Ilardo, assieme ad alcuni consiglieri comunali, rappresentanti della Prefettura e della Questura di Ragusa. L'impresa ecologica Busso Sebastiano, che si occupa del servizio di igiene ambientale

in città, ha effettuato un'azione di pulizia straordinaria tutt'attorno all'edificio di culto.

E sempre ieri, l'ufficio diocesano per la Pastorale della salute di Ragusa ha promosso, nella cappella dell'ospedale Civile, la santa messa caratterizzata dall'atto di affidamento dei malati, dei medici e degli operatori sanitari all'Immacolata. A conclusione, c'è stato l'omaggio floreale alla statua della Madonna collocata nel giardino dell'ospedale da parte degli operatori del servizio 118. Un gesto molto

significativo in questo periodo storico, come non ha mancato di sottolineare il direttore dell'ufficio diocesano. "Abbiamo voluto così simboleggiare - chiarisce il sacerdote Giorgio Occhipinti - la necessità di fortificare la preghiera per i malati di Covid e per i loro curanti. E' un momento molto particolare in cui serve la massima solidarietà da parte di tutti".

ANTONELLO LAURETTA  
MICHELE FARINACCIO



### L'OMAGGIO.

Gli operatori del 118 e la corona di fiori per la statua del Civile



CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Sono 3 i decessi di persone positive al Covid 19 nelle giornate tra lunedì e martedì. Si tratta di un uomo di 75 anni morto al Giovanni Paolo II, di un chiaromontano di 88 anni e di un vittoriese di 67 anni deceduti all'ospedale Guzzardi. Sale quindi a 127 il numero delle persone positive al coronavirus decedute dall'inizio della pandemia in provincia di Ragusa. Dopo il leggero aumento dei positivi registrato nelle 24 ore precedenti, la curva dei contagi è tornata a scendere notevolmente. Sono adesso 1441, complessivamente, i positivi in provincia (ieri erano 1612), di questi 1349 (163 in meno di ieri) sono in isolamento domiciliare, 15 sono ricoverati alla Rsa di Ragusa e 77 si trovano ricoverati nei tre ospedali Covid della provincia.

Per quanto riguarda i positivi, ecco il dato per Comune: Acate 70 (-10 rispetto al bollettino delle 24 ore precedenti), Chiaramonte 32 (-4), Comiso 218 (-26), Giarratana 9 (-2), Ispica 16 (-1), Modica 189 (-4), Monterosso 19 (-3), Pozzallo 69 (-4), Ragusa 262 (-28), Santa Croce Camerina 16 (-), Scicli 70 (+2), Vittoria 373 (-83). A questi vanno aggiunti 6 positivi non residenti in provincia e che per svariati motivi si trovano nei

# Continua il saliscendi nel bollettino ragusano 3 decessi, meno ricoveri

Covid. Tutti i Comuni riportano il segno meno per positivi  
In totale sono adesso 3651 i cittadini guariti dal coronavirus

Ragusano, oppure non caricati nei database dei Comuni di residenza. Il dato più rilevante delle ultime 24 ore, è comunque quello dei guariti, ben 314 in più rispetto alle 24 ore precedenti per un totale, dall'inizio della pandemia, di 3651 ragusani guariti dal Coronavirus.

Scende anche il numero dei ricoverati che sono 9 in meno rispetto all'ultimo bollettino del quale abbiamo dato nota ieri. Ecco come sono distribuiti i 77 pazienti Covid nei

ospedali iblei: 36 al Giovanni Paolo II (17 in Malattie Infettive, 1 in Area grigia, 8 in Area Covid, 10 in Terapia Intensiva); 14 al Maggiore di Modica (4 in Malattie Infettive e 10 in Area Covid); 27 al Guzzardi di Vittoria (24 in Area Covid e 3 in Terapia Intensiva). Per quanto riguarda il numero dei tamponi processati dall'inizio della pandemia, 68.324 sono i molecolari, 17.595 i sierologici e 51.791 i test rapidi, per un totale di 137.710 tamponi effettuati. ●

I CASI IN PROVINCIA SONO 1441  
CALATI IN UN GIORNO DI BEN 171



c.r.l.r.) Dopo il leggero aumento dei positivi registrato nelle 24 ore precedenti, la curva dei contagi è tornata a scendere notevolmente. Sono adesso 1441, complessivamente, i positivi in provincia (ieri erano 1612), di questi 1349 (163 in meno di ieri) sono in isolamento domiciliare, 15 sono ricoverati alla Rsa di Ragusa e 77 si trovano ricoverati nei tre ospedali Covid della provincia. ●



MICHELE FARINACCIO

**RAGUSA.** Responsabilità, prudenza, discernimento, sensibilità: è quanto il vescovo di Ragusa, monsignor Carmelo Cuttitta, sollecita a tutti i sacerdoti per vivere nel modo migliore le imminenti festività natalizie, tenuto conto della «precarità quadro epidemiologico». Alla vigilia della solennità dell'Immacolata, il vescovo ha inviato una lettera a tutti i sacerdoti allegando una sorta di decalogo con i comportamenti da tenere almeno sino all'Epifania.

«I recenti provvedimenti delle autorità civili – ricorda mons. Cuttitta – hanno riportato tutto il territorio della Diocesi nell'ambito della “Zona gialla”. Si tratta, senz'altro, di un fatto positivo, tenuto conto che proveniamo da un periodo di “Zona arancione”, con alcuni comuni della Diocesi inseriti nel numero delle “Zone rosse”. La positività di questa situazione, tuttavia, se, da un lato, consente alle nostre comunità di ricominciare un'attività pastorale più strutturata, dall'altro richiede a tutti, pastori e fedeli, di non abbassare la guardia, mantenendo vigile prudenza, tenendo conto che la pandemia non è finita e il virus ancora circola: ce lo ricordano l'alto numero di contagiati e le vittime che ancora piangiamo, tra le quali desidero ancora una volta ricordare don Romolo Taddei e don Raffaele Campailla. Li affidiamo, insieme a tutti i defunti a causa del Covid, alla bontà misericordiosa di Dio».

Il vescovo fornisce alcune indica-

## Il decalogo natalizio del vescovo Cuttitta «La Messa di Natale si concluda alle 21.30 Sospesi presepi viventi, tombolate e feste»

zioni pratiche che si rifanno anche al protocollo tra il governo italiano e la Conferenza episcopale. Questi i dieci punti che il vescovo pone all'attenzione dei sacerdoti:

1. Le Messe vengano celebrate regolarmente, secondo le disposizioni vigenti; venga curata in particolare – tenuto conto della situazione – la ripresa della celebrazione delle Messe domenicali dei bambini.

2. Le celebrazioni previste per la notte di Natale, la sera del 24 dicembre, nonché tutte le altre celebrazioni serali, devono concludersi entro le 21:30, per consentire ai fedeli di ritornare a casa entro le 22.

3. Possono aver luogo in Chiesa l'adorazione eucaristica comunitaria e la celebrazione delle Novene.

4. Durante il periodo natalizio e nel giorno dell'Epifania non avranno luogo processioni di alcun tipo, neanche informali e all'interno della chiesa.

5. È possibile celebrare i battesimi, prime confessioni e prime comunioni.

6. La catechesi e le altre attività pastorali di gruppi, movimenti e associazioni, possono essere svolte in pre-

senza oppure online, secondo la prudente valutazione della situazione.

7. Considerata la loro grande fragilità, continua ad essere sospesa la visita a casa di anziani e malati – da parte dei presbiteri o dei ministri straordinari – per portare loro l'eucaristia, a meno che non si tratti di amministrare l'unzione degli infermi in caso di necessità.

8. In considerazione della necessità di non creare assembramenti e occasioni di incontro che potrebbero favorire la circolazione del virus, per quest'anno si evitino tutte le iniziative devozionali e ludico-ricreative ordinariamente organizzate durante le feste natalizie (feste, tombolate, mostra di presepi, presepi viventi, serate di fraternità).

9. Le chiese, come sempre, rimarranno aperte, insieme agli uffici parrocchiali: ricordo a tutti l'importanza, nel tempo dell'Avvento, di accostarsi al sacramento della riconciliazione; i pastori, dal canto loro, facciano di tutto per assicurare – con tutta la sicurezza – che i fedeli vi possano accedere.

10. L'attività caritativa prosegue, garantendo, al fine dell'asporto, l'accesso solo a una persona per volta e sempre con l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, anche per l'attività di consegna dei generi di prima necessità a domicilio.

«Queste indicazioni – sottolinea il vescovo – vengono affidate al vostro prudente discernimento e alla vostra sensibilità di pastori, che conoscete in modo peculiare e approfondito le singole realtà in cui operate».

**VISITE.** Sospese in casa di anziani e malati per portare l'eucaristia a meno di casi di necessità»



## La Sicilia

### I NUMERI IN SICILIA

## In aumento nuovi casi Ricoverato per Covid anche Totò Cuffaro

ANTONIO FIASCONARO

**PALERMO.** Quello che si sta verificando in questi ultimi giorni in Sicilia con la curva epidemiologica è sicuramente, come qualche esperto ha sottolineato, dovuto al cosiddetto "effetto a fisarmonica". I dati sono stabili anche se, giorno dopo giorno c'è una sorta di saliscendi con piccole variazioni che potrebbero presagire un lieve raffreddamento dell'epidemia. Ancora però è troppo presto per potere cantare vittoria.

L'elemento positivo arriva dai ricoveri: un totale di 1.573 di cui 1.374 di pazienti con sintomi ricoverati nei reparti di Malattie Infettive e Pneumologie (-13 rispetto alla giornata di lunedì) e 199 in terapia intensiva (-6 rispetto sempre alla giornata di lunedì). Nell'ultimo report diffuso ieri pomeriggio dal ministero della Salute si evidenzia un altro aspetto: 1.148 nuovi contagiati, mentre il giorno prima erano stati 918, quindi con un incremento di 230 nuovi casi. I guariti nelle ultime 24 ore sono stati 1803. Il fatto che siano stati più guariti che nuovi casi ha fatto sì che il totale degli attuali positivi in Sicilia sia sotto quota 40 mila: sono infatti 39.555 (37.982 dei quali asintomatici e in isolamento domiciliare). I tamponi processati sono stati 9.966 (lunedì erano stati 8.386) e la percentuale di positivi in rapporto ai test effettuati è dell'11,5%,

mentre lunedì era mentre era 10,9%. Dall'inizio della pandemia, in Sicilia le persone contagiate sono state 73.555. Questa invece la diffusione dei contagi nelle nove province: Catania con 440 casi seguita da Palermo con 214, Trapani 159, Messina 105, Enna 58, Caltanissetta 49, Agrigento 46, Ragusa 45, Siracusa 32.

Ancora alto il numero dei decessi: altri 36 morti nelle ultime 24 ore che porta il bilancio provvisorio dal 12 marzo quando si registrarono le prime due vittime nell'Isola fino a ieri a 1.829. Nei primi otto giorni di novembre si contano già 274 morti, una media di 34 al giorno. Toccante l'episodio che è accaduto a Cinisi, nel Palermitano. Se ne sono andati insieme. Il virus li ha uccisi ma non li ha separati. Una vita l'uno accanto all'altra Vincenzo e Agata. E' stato lo stesso sindaco Giangiacomo Palazzolo a dare comunicazione della morte dei suoi due concittadini.

Intanto l'ex presidente della Regione Totò Cuffaro, già positivo al covid è stato ricoverato al Centro Covid dell'ospedale Cervello in cui gli è stata riscontrata una polmonite. Nei giorni scorsi era stato lo stesso Cuffaro a comunicare che era risultato positivo al Covid: «Cari amici, mi duole comunicarvi che attualmente mi ritrovo costretto in casa, a causa del temuto Covid che ha colpito anche me e mia moglie. Le mie condizioni sono pressoché buone e volevo tranquillizzare tutti gli amici che quotidianamente mi contattano per chiedermi come stia».

Risale la curva del contagio, ieri 36 decessi

# In Sicilia 1.148 casi Rezza: ancora troppi Ricoveri in calo

Andrea D'Orazio

## PALERMO

Il bilancio ridotto a tre cifre è durato solo un giorno: aumentano i tamponi effettuati nelle 24 ore, tornano sopra quota mille i contagi da SarsCov-2 registrati in Sicilia, mentre da Roma, per voce del direttore della Prevenzione del dicastero della Salute, Gianni Rezza, arriva una bacchettata sull'Isola.

Secondo i dati diffusi ieri dal bollettino ministeriale, sono 1148 le nuove infezioni accertate nella regione (a fronte delle 918 di lunedì scorso) su 9966 test eseguiti (1580 in più) e a crescere, dall'11 al 11,5%, è anche il tasso di positività, che ricomincia a superare la media nazionale, calata dal 12 al 10% con 14842 casi individuati (1122 più rispetto al 7 dicembre) su 149232 esami processati (38mila in più). Nel territorio sale pure il bilancio quotidiano dei decessi riconducibili al Covid: 36 per un totale di 1829 dall'inizio dell'emergenza, mentre in tutta Italia il triste elenco sale adesso a 61240, con un incremento di 634 persone.

Ma dalla Sicilia arriva anche una buona notizia: il numero dei nuovi guariti, pari a 1803, sorpassa la quota giornaliera dei contagiati e riporta il tetto degli attualmente positivi sotto l'asticella di 40mila: 39555, di cui 1374 ricoverati con sintomi (13 in meno nelle 24 ore) e 199 nei reparti di terapia intensiva (sei in meno) dove risultano altri 15 ingressi. Tra i ricoverati, nelle corsie del Cervello dove gli è stata riscontrata una polmonite, c'è anche l'ex governatore della Sicilia, Totò Cuffaro, che giorni fa aveva comunicato di essere rimasto contagiato insieme alla moglie. Questa, secondo i dati ministeriali, la distribuzione delle nuove infezioni in scala provinciale: 440 a Catania, 214 a Palermo, 159 a

Trapani, 105 a Messina, 58 a Enna, 49 a Caltanissetta, 46 ad Agrigento, 45 a Ragusa, 32 a Siracusa. L'area etnea torna in testa nel computo dei casi accertati da marzo: 21049 soggetti, ma a un soffio dal distretto sanitario palermitano, che ne conta 21001 di cui 12157 attualmente positivi, secondo i dati ufficiali più aggiornati. Tra questi ultimi, 9278 risiedono nel capoluogo mentre nel resto della provincia è sempre l'ex zona rossa di Misilmeri a mantenere il bilancio più alto di infezioni in corso, paria 450. Fra i nuovi focolai dell'Isola c'è adesso la postazione del 118 a Taormina, dove sono risultati contagiati sei soccorritori e un medico.

Prosegue, intanto, l'attività di screening con tamponi rapidi effettuata dalle Asp sulla popolazione scolastica, a cominciare dalla Fiera del Mediterraneo, a Palermo, dove ieri sono state accertate 22 positività su 394 esami, mentre l'Azienda sanitaria di Agrigento comunica che tra i quattromila test eseguiti in provincia lo scorso fine settimana sono emersi 46 casi.

Tornando al quadro nazionale, nelle ultime ore si registra un calo di 11294 unità tra gli attualmente positivi, che arrivano così a quota 737525 di cui 30081 ricoverati con sintomi (443 in meno rispetto a lunedì) e 3345 in terapia intensiva (37 in meno). Tra le nuove infezioni, oltre cento sono state diagnosticate all'ospedale geriatrico Santa Margherita di Pavia fra pazienti (79) e operatori sanitari (29). Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna i territori che ieri hanno contato il maggior numero di positivi, pari, rispettivamente, a 3145, 1656 e 1624. Per Gianni Rezza, nel Paese «c'è una tendenza a una lieve diminuzione» delle infezioni, «ma rimane elevato il numero dei decessi», e se «assistiamo a una riduzione sensibile di contagi in alcune regioni, come Lombardia e Toscana, al Sud restano ancora elevati i casi in Puglia e in Sicilia». Insomma, «serve ancora la massima prudenza». In scala mondiale il totale delle persone colpite dal virus è a un passo da quota 68 milioni, di cui 20 milioni in Europa. (\*ADQ\*)

**Nel resto d'Italia  
Con meno di 15 mila  
infezioni in un giorno  
frena la percentuale del  
contagio, 634 vittime**



La Sicilia

# Rientri e shopping, le regole in Sicilia

Oggi ordinanza di Musumeci. Test rapidi «raccomandati», ma di fatto obbligatori per chi arriva. Negozi e locali, ai sindaci carta bianca sulle strette. E i medici di base in campo sul tracciamento

MARIO BARRESI

**CATANIA.** I tamponi rapidi saranno «fortemente raccomandati» a chi ritorna in Sicilia dal 14 dicembre, ma con un meccanismo che li renderà di fatto obbligatori. E i medici di famiglia potrebbero essere in prima linea, su base volontaria, negli screening sui rientranti, che, se residenti in Sicilia potranno fare il test rapido nei drive-in della Regione, ma anche negli studi medici; un'indiscrezione che arriva dal Cts, in attesa di conferme da fonti istituzionali. Certa invece una norma che darà ai sindaci siciliani la possibilità di disciplinare gli orari dei negozi e di prevedere misure locali su negozi e locali, compresa l'ipotesi di chiudere strade o piazze e di vietare lo stazionamento in alcune zone. Oggi arriverà la firma di Nello Musumeci sull'ordinanza per disciplinare il periodo festivo, fra rientri e shopping. Ieri sera il comitato tecnico-scientifico della Regione ha vagliato il testo definitivo, confermando in sostanza l'impianto del provvedimento impostato dai tecnici dell'assessorato alla Salute.

Confermati i principali contenuti emersi nelle anticipazioni di stampa di questi giorni. A partire dai tamponi rapidi per chi arriva in aereo e in treno. «Fortemente raccomandati», nell'ultima bozza del provvedimento, ma con un meccanismo che, incrociando

il tracciamento e le deroghe per chi ha già in tasca un tampone molecolare con esito negativo, crea un sistema per cui nessuno dei rientranti, nelle prossime settimane, potrà non essere in qualche modo «certificato». Nell'ordinanza, infatti, torna l'obbligo, per chiunque arrivi, di registrarsi con gli strumenti digitali della Regione. Dovrebbe essere riutilizzata «Sicilia SiCura», già scaricata negli scorsi mesi da migliaia di cittadini, molti dei quali appartengono alla schiera dei circa 70mila arrivi previsti a partire dalla prossima settimana, più di un terzo prima del 21 quando scatterà il divieto di rientro per i non residenti.

Gli scali di Fontanarossa (predisposta un'area medica anche nel terminal A, che affiancherà quella già operativa nel terminal C) e di Punta Raisi (c'è già una zona dedicata, con 8 postazioni) sono pronti. E anche i principali porti per traffico di passeggeri sono stati allertati. Può essere esentato dal test rapido chi, arrivando in aereo o in nave, abbia già un tampone con esito negativo nelle ultime 72 ore. Più complicato regolamentare i controlli di chi torna in treno, in autobus o con la propria auto. In questo caso si pensa a dei drive-in nei pressi delle stazioni e agli sbarchi a Messina, sul modello di quelli siciliani che rientrano, nell'idea di Ruggero Razza (che ha predisposto assieme al suo gruppo di lavoro lo schema dell'ordinanza, alla quale potrebbe seguire anche una circolare dell'assessore), sarà accoppiato un significativo rafforzamento di uomini e di mezzi: circa 250 sanitari in più, per evitare di creare dei pericolosi «imbuti» nelle operazioni di controllo. I drive-in dovrebbero servire anche per ripetere il test dopo cinque giorni dall'arrivo.

Ma dal Cts trapela anche l'ipotesi di un coinvolgimento diretto dei medici di base: potrebbero fare anche loro i tamponi rapidi a chi torna avendo mantenuto la residenza in Sicilia. Più certo l'impiego immediato per rime-

diare ai ritardi delle Asp nella gestione del tracciamento e delle quarantene. E dovrebbe essere messo nero su bianco già nell'ordinanza di oggi, rispondendo a una precisa condizione dei professionisti. Il presidente regionale della Fimmg, Luigi Galvano, specifica che «la richiesta di un'ordinanza ad hoc è stata già inviata nei giorni scorsi a Musumeci. Nel documento al governatore si chiede «il conferimento ai medici di medicina generale delle funzioni di pubblico ufficiale limitatamente alla Disposizione di fine isolamento per i «casi positivi», per i «contatti di caso» e per i «casi sospetti»». E così sarà in un passaggio dell'ordinanza molto apprezzato dagli esperti della Regione.

Nel testo dell'ordinanza anche misure per le attività commerciali e sulla movida, con un'ulteriore stretta anti-assembramenti. I sindaci avranno la possibilità di modificare gli orari dei negozi, ma potranno anche varare stretti locali ad hoc. Tra le ipotesi l'istituzione del divieto di stazionamento che a Palermo è stato introdotto per due settimane in centro a novembre. «Tutti i sindaci siciliani adotteranno misure volte al contenimento di attività o a diverse articolazioni degli orari di attività commerciali per evitare assembramenti», dice Leoluca Orlando, presidente di Anci Sicilia.

Twitter: @MarioBarresi



## In arrivo nuove misure anti assembramento

Non ci saranno solo i controlli obbligatori per chi arriva da altre regioni, nell'ordinanza che Musumeci pubblicherà oggi troveranno spazio anche misure anti-assembramento che verranno delegate ai sindaci.

È stato Leoluca Orlando, che è anche presidente dell'Anci, ad anticiparlo ieri: «Cambierà qualcosa per le attività commerciali e ci sarà una ulteriore stretta per evitare gli assembramenti». I sindaci, secondo quanto dovrebbe prevedere l'ordinanza, avranno la possibilità di modificare gli orari dei negozi, ma potranno anche varare nuove misure simili a quelle che lo stesso Orlando aveva attuato a novembre. Tra le ipotesi c'è l'introduzione del divieto di stazionamento che a Palermo è stato in vigore per due settimane e

che impediva di sostare in gruppo nelle piazze principali e nelle vie della movida.

«Resta forte la preoccupazione per la diffusione della pandemia» ha commentato ieri Orlando dopo una videoconferenza con il prefetto Giuseppe Forlani e con Musumeci. Il sindaco di Palermo ha aggiunto: «Con spirito di collaborazione istituzionale col governo nazionale, con quello regionale e col prefetto, siamo in contatto per arginare un pericolo di ripresa del contagio. Per questo, tutti i sindaci siciliani adotteranno misure volte al contenimento di attività o a diverse articolazioni degli orari di attività commerciali per evitare assembramenti».

Il presidente Musumeci oggi fir-

merà una ordinanza che ha come principale obiettivo arginare il controesodo di Natale verso la Sicilia. C'è molta preoccupazione per il fatto che, secondo le stime, fra 60 mila e 70 mila siciliani rientreranno nell'Isola. Da qui l'ormai certa introduzione dell'obbligo del tampone all'arrivo: nei porti e negli aeroporti sarà eseguito da medici della Regione mentre per chi arriva in treno o auto verrà suggerito di recarsi nei drive in pubbliche per i prossimi giorni saranno aperti anche di notte. La Regione suggerirà anche di effettuare il tampone privatamente almeno 3 giorni prima di partire. Ciò renderà superfluo in controllo in Sicilia.

**Gla. Pi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LORENZO ATTIANESE

**ROMA.** Nuove proposte per circolare liberamente tra comuni all'interno delle province nei giorni delle feste, proteste dei sindaci delle città arancioni in Puglia, riapertura delle scuole nel Basso Molise e anticipazione dello shopping natalizio in Abruzzo nonostante le disposizioni del governo. Contro la stretta anti-Covid di dicembre proseguono iniziative e malumori dai territori. E la Svizzera da giovedì interrompe i collegamenti ferroviari con l'Italia a causa delle nuove misure del Dpcm e per il drastico calo dei passeggeri. L'annuncio ha mobilitato la ministra dei Trasporti, Paola De Micheli, che nelle prossime ore sentirà la sua omologa elvetica "per una soluzione condivisa affinché siano garantiti almeno i servizi minimi essenziali tra i due Paesi".

Non solo trasporti e commercio. A chiedere «una correzione alle ultime disposizioni sul Natale» ora è anche l'Unione delle Province, che suggerisce di «concedere gli spostamenti tra Comuni nella stessa provincia nelle giornate delle festività». Un'esortazione che al momento non viene accolta, ma senza essere del tutto esclusa nel caso di un drastico calo dei contagi. Non si tratterebbe in quel caso di rinnegare il Dpcm, ma di una modifica legata ad eventuali emendamenti al Decreto legge dello scorso 2 dicembre, che passerebbe comunque sotto il voto del Parlamento. «Sarebbe una soluzione di buon senso, una mediazione tra sicurezza e umanità - spiega il presidente dell'Upi, Michele De Pascale - mi rendo conto che i drammi sono ben altri, ma questo mi sembra un buon compromesso: ci sono Comuni con poche migliaia di abitanti tra i quali però non finisce il confine delle relazioni umane delle persone». Ma dal governo arriva un altro no. «Le misure sono queste e le confermiamo, non cambieranno per il momento né

# I Comuni e le Regioni «Troppe le limitazioni» Ma il governo "chiude"

Il pressing. Chiesto il lasciapassare all'interno delle province  
Il ministro Speranza conferma: «Nessuna deroga, è pericoloso»

in un verso né in un altro», ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, a Di Martedì, in onda ieri su La7, rispondendo a una domanda sulla possibilità di deroghe alle misure di Natale. «Le misure non si vedono giorno per giorno, c'è bisogno di un tempo più lungo», ha aggiunto. «Questa norma sui Comuni è già vigente in tutte le aree arancioni. Il messaggio di fondo è sempre lo stesso: in questa fase non possiamo permetterci spostamenti che non siano indispensabili», sottolinea il ministro. Nei giorni più caldi chiediamo un sacrificio, ne siamo consapevoli. Gli spostamenti sono sempre consentiti per alcune ragioni fondamentali, per lavoro e salute». Per Speranza, «siamo ancora dentro questa epidemia».

In Puglia i sindaci di Barletta, Andria, Bisceglie e Spinazzola contestano l'ordinanza regionale che inserisce i loro Comuni e altri 16 in zona arancione secondo l'ordinanza del gover-

natore, Michele Emiliano. Va in senso opposto il sindaco di Bari e presidente dell'Associazione Nazionale Comuni, Antonio Decaro: «nelle prossime ore dovrò prendere delle decisioni difficili, insieme al Comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico in prefettura, e non escludo possibili restrizioni per il 24 e il 31 dicembre» - annuncia - ipotizzando la chiusura di strade in quei giorni contro gli assembramenti.

Riaprono, su decisione dei sindaci, le scuole elementari in diversi Comuni del Basso Molise, in linea con l'ordinanza emanata dal governatore Toma, che ha introdotto nuove misure per una zona gialla «rafforzata». Nelle Marche la Regione chiama a raccolta i sindaci dei comprensori sciistici - chiusi fino al 7 gennaio secondo l'ultimo Dpcm - «per trovare una volontà condivisa e cercare possibili soluzioni nel rilanciare il sistema economico dei Comuni montani già gravemente messi alla prova dopo il sisma». Tra le proposte, la creazione di un «brand unico per mettere in rete i comprensori».

Niente settimana bianca a Natale e città blindate, ma il braccio di ferro in vista del 25 dicembre prosegue. E il presidente della Liguria, Giovanni Toti, rincara: «in Italia la signora Maria non potrà vedere la sorella che vive nel comune accanto al suo a Natale e il governo schiera 70 mila agenti per bloccare gli spostamenti». ●



Mancano pure ponte sullo Stretto ed ex Fiat di Termini Imerese

# Il Recovery Plan snobba la Sicilia Esclusi i progetti della Regione

Il governo Musumeci: uno schiaffo all'Isola  
Cancelleri: previste solo opere realizzabili

**Giacinto Pipitone**

**PALERMO**

Non c'è il ponte sullo Stretto. E nemmeno il recupero dell'ex stabilimento Fiat di Termini Imerese, che doveva diventare un centro di produzione cinematografica. Nessuna traccia anche dell'aeroporto internazionale a Milazzo né del nuovo porto di Marsala. Neanche un cenno per il potenziamento della metropolitana di Palermo. Tutte le proposte fatte dalla Regione per investire la quota siciliana del Recovery Plan sono rimaste fuori dalla programmazione fatta da Conte e illustrata ieri ai ministri.

Per Palazzo d'Orleans è «un altro schiaffo alla Sicilia». Mentre da Roma il viceministro alle Infrastrutture Giancarlo Cancelleri definisce quella della Regione «una proposta da campagna elettorale. Che peraltro nessuno aveva chiesto».

Il governo nazionale, già spaccato al proprio interno, si troverà adesso il fronte ostile delle Regioni che si ritengono escluse dalla redazione del piano. Conte è andato avanti senza consultazione, eludendo l'appello dello stesso presidente della conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini.

Musumeci aveva approvato il 20 novembre un piano che in 28 pagine metteva insieme un centinaio di progetti che valevano 25 miliardi. Era la fase in cui le Regioni auspicavano di poter gestire una quota di 80 miliardi del plafond di 196 messo a disposizione dell'Italia dall'Europa per uscire dalla crisi causata dal Coronavirus.

Invece il piano di Conte cita espressamente solo poche opere: il poten-

ziamento della linea ferroviaria Palermo-Catania-Messina (precisando che si tratta della velocizzazione e non dell'alta velocità), il completamento dell'autostrada Ragusa-Catania, la costruzione dell'auditorium presso l'ex manifattura dei Tabacchi di Palermo e una serie di investimenti sulle infrastrutture digitali e il contrasto al rischio idrogeologico.

Per il resto il piano - che si muove su grandi linee di intervento dentro cui «calare» poi i progetti - cita espressamente i grandi assi del nord («le tratte ferroviarie Milano-Venezia, Verona-Brennero, Liguria-Alpi e Torino-Lione») e per quanto riguarda i porti anticipa l'intenzione di puntare soprattutto su Genova e Trieste.

E questi passaggi hanno fatto infuriare l'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone: «Innanzitutto l'estromissione del ponte, maturata fra slogan e proprie prese in giro come il tunnel o la funivia dello Stretto, rappresenta certamente il più grave fra gli schiaffi inferti dal governo Conte ai sogni e alle necessità della Sicilia». Falcone si dice dispiaciuto anche per altro: «La Sicilia, ancora nel 2021, è tagliata fuori dall'Alta velocità per un capriccio ideologico di Pd e Movimento 5 stelle».

Il piano scritto dall'assessore all'Economia, Gaetano Armao, indi-

cava anche il completamento dell'autostrada Siracusa-Gela, la superstrada tra Gela e Castelvetrano e varie altre arterie locali. L'ambizione della giunta Musumeci era quella di realizzare anche un centro di tecnologie e astrofisica spaziale del Sud. Mentre al Roosevelt di Palermo si puntava a potenziare il Centro internazionale di studi su ambiente e salute. Parallelamente si prevedeva di portare avanti un progetto per il recupero di 65 tonnage.

Per questo motivo anche Armao ha alzato la voce ieri: «Da Roma arriva un piano in contrasto con i principi costituzionali e quelli europei precisati dalla presidente von der Leyen. Uno scomposto esercizio solipsistico e autoreferenziale. Un documento onirico, degno delle velleità economiche di Ceausescu, spacciato per miracolosa terapia senza alcun coinvolgimento di Regioni, Comuni, parti sociali». E anche per il leader della Lega, Stefano Candiani, «la cancellazione del ponte è una scelta che non condividiamo ma che fa pensare anche sul reale peso politico di alcuni illustri esponenti della maggioranza giallorossa, come Cancelleri e Faraone, che da quest'estate facevano propaganda sul tema».

Ma Cancelleri la vede in modo diametralmente opposto: «Nel Recovery Plan nazionale potevano entrare solo opere per cui c'è un progetto definitivo. E non è il caso del ponte sullo Stretto. Tuttavia noi continuiamo a volerlo realizzare: nella legge di bilancio ci sono 50 milioni per la progettazione, che avverrà quando la commissione di tecnici si esprimerà sulle varie proposte di ponte o tunnel sotterraneo». Cancelleri assicura che nelle varie de-

clinazioni degli assi portanti del piano nazionale «alla Sicilia andranno ben più dei 20 miliardi auspicati da Musumeci». Ciò perché, secondo il viceministro alle Infrastrutture, «proprio per il fatto che nel Recovery Plan sono entrate opere già finanziate con altri piani, si libereranno le relative risorse dai programmi comunitari e statali». Cancelleri mette sul tavolo i progetti del governo nazionale: «Avremo i fondi per l'autostrada Castelvetrano-Gela, 167 km che costano 5 miliardi e saranno realizzati in vari step. E poi c'è la superstrada Nord-Sud». Tanto basta a Cancelleri per attaccare a sua volta il governo regionale: «Il Recovery Plan è una strategia nazionale che non può tenere conto dei desiderata di ogni Regione. Tanto più se fanno come la Sicilia che ha fatto un piano con dentro un po' di tutto ma senza lo straccio di un progetto. Un esercizio di stile da campagna elettorale che nessuno le ha chiesto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I primi cantieri  
In arrivo lavori sulla ferrovia  
Pa-Ct-Me, l'autostrada  
Ct-Rge all'ex manifattura  
Tabacchi di Palermo**



## La Sicilia

# Falcone: «Dopo le prese in giro, arriva lo schiaffo alla Sicilia e al Sud» Candiani: «Propaganda sul nulla, ma le bugie hanno le gambe corte»

**PALERMO.** «Oggi che siamo alle battute finali dell'immaginifico Recovery Plan, appare davvero preoccupante leggere di come, in nessuna delle bozze circolate, compaia il ponte sullo Stretto. Lo stesso per tante altre priorità strategiche individuate nel documento inviato a Roma dalla Regione Siciliana. Ma innanzitutto l'estromissione del Ponte, maturata fra slogan e vere e proprie prese in giro come il tunnel o la funivia dello Stretto, rappresenta certamente il più grave fra gli schiaffi inferti dal

Governo Conte ai sogni e alle necessità della Sicilia e dell'intero Mezzogiorno d'Italia». Lo afferma l'assessore alle Infrastrutture della Regione siciliana Marco Falcone, commentando le bozze del "Recovery Plan" circolate in vista dell'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri.

«Nel pieno della crisi pandemica epocale che stiamo vivendo - prosegue - gli investimenti miliardari del "Recovery Plan" vengono dipinti da mesi come degni successori delle politiche keynesiane o del Piano Mar-

shall, interventi entrati nella storia dell'Occidente. Bene, oggi purtroppo dobbiamo prendere atto della realtà: la Sicilia e il Sud saranno esclusi da una svolta di tale portata grazie a una precisa scelta politica del Governo Conte. Ci dispiace che la Sicilia, ancora nel 2021, sia tagliata fuori dall'Alta velocità per un capriccio ideologico di Pd e Movimento 5 stelle. Ci auguriamo che, almeno in extremis, ci sia uno scatto di orgoglio (o d'amore) per l'Italia da parte di qualche componente della maggioranza».

«Dopo mesi di propaganda sul ponte con il senatore Faraone e il viceministro Cancellieri che rilanciavano con teleferiche e tunnel sopra e sotto il mare adesso il progetto di ponte sullo Stretto è improvvisamente scomparso dal "Recovery plan"», attacca il senatore Stefano Candiani, segretario regionale della Lega Sicilia Salvini Premier, che aggiunge: «Una scelta che non condividiamo assolutamente e che mostra quanto hanno le gambe corte le bugie degli alleati del Pd». ●



# Cancelleri: «Il Ponte si farà, ecco come»

Giustificazioni e futuro. «Non potevamo presentare all'Ue un progetto vecchio di vent'anni, ma per il governo il tema dell'attraversamento dello Stretto è prioritario. Entro l'anno il dossier dei tecnici, l'unica cosa sicura è che lo vogliamo

MARIO BARRESI

**Viceministro Giancarlo Cancelleri, il governo giallorosso ha tirato un pessimismo scherzo alla Sicilia...**

«A cosa si riferisce? Se parla del Recovery Fund, sta dicendo anche lei una sciocchezza, come tutti quelli del centrodestra. Perché ci sono 20 miliardi per la Sicilia, il dieci per cento dell'intera dotazione di fondi nazionali. Quando mai li ha visti, 20 miliardi, la Sicilia? Ci sarebbe da gioire e da complimentarsi, altro che fare polemiche inutili...».

**Di questo ne parliamo dopo. Stiamo leggendo il documento approvato dal Consiglio dei ministri. Cerchiamo la parola "Ponte": nessun risultato. Né in versione classica, né sott'acqua... Non c'è.**

«Non c'è perché non poteva esserci. L'Unione europea ci chiede progetti esecutivi e innovativi, non potevamo inserire quello del Ponte, che è vecchio di vent'anni».

**Il Ponte poteva esserci e non c'è. Sia sincero: è una scelta politica. Di cui deve assumersi la responsabilità.**

«È una scelta giusta. Non inserirlo nel Recovery non significa non volerlo fare. La scelta politica del governo, semmai, è proprio quella di farlo, finalmente, il Ponte».

**Questa davvero non l'abbiamo capita. Si spieghi meglio.**

«Il ministro De Micheli e il sottoscritto stiamo affrontando con il migliore approccio il tema. Che non è il Ponte, ma l'attraversamento dello Stretto in un contesto di recupero del gap infrastrutturale del Sud e di estensione dell'alta velocità ferroviaria. Lo abbiamo detto chiaramente ai governatori di Sicilia e Calabria e ai sindaci delle due città interessate. Al ministero sta lavorando un pool di tecnici di alto profilo, senza alcun pregiudizio politico, su diverse proposte».

**Quali sono i progetti sul tavolo dei vostri saggi?**

«Stanno analizzando le proposte più disparate dal punto di vista tecnico, ingegneristico, ambientale. I progetti sono molti. C'è quello tradizionale, un project financing che secondo me, oltre a essere superato dal punto di vista tecnico e ambientale, ha un limite negli effetti collaterali. In pochi sanno che Rfi avrebbe dovuto versare ai concessionari 100 milioni annui, che si riverserebbero sul biglietto per i cittadini. Quanto dovrebbe costare il biglietto per attraversare il Ponte? Poi c'è anche il progetto di un'infrastruttura galleggiante, il cosiddetto "Ponte di Archimede". Ma anche tante altre soluzioni».

**È chiaro che lei fa il tifo per il tunnel subalveo. Ha pure presentato l'ideatore a Conte...**

«Io faccio il tifo per una soluzione realizzabile in modo rapido, efficace e



Chi è. Giancarlo Cancelleri, 45 anni, esponente M5S, ex vicepresidente dell'Ars, dal 2019 è viceministro alle Infrastrutture e dei Trasporti



## PIÙ SUD E PIÙ SICILIA

Sul piano gioco di squadra col ministro Provenzano un risultato eccellente

I progetti della Regione?

Dentro solo quelli esecutivi

**Continua**



## La Sicilia

### L'INTERVISTA

Nella prima bozza del governo nazionale sul Recovery Fund 20 miliardi all'Isola per ferrovie, energia e Zes. Ma non l'opera più attesa. Il perché del viceministro siciliano ai Trasporti

sostenibile».

**Insistiamo: non aver inserito il Ponte nel Recovery è un modo per rinviarlo, ovvero di non farlo?**

«No, assolutamente no. Perché l'ipotesi che l'attraversamento sullo Stretto non si faccia è l'unica che non è contemplata nel lavoro del pool ministero, che sarà concluso entro la fine dell'anno. Il fatto che non sia nel Recovery significa semplicemente che possiamo consegnare un'opera migliore, con un iter altrettanto rapido e con risorse che abbiamo, anche perché si libereranno con le opere inserite subito nel Piano. Nella legge di bilancio abbiamo inserito 50 milioni per lo studio di fattibilità per due o tre soluzioni. Ci saranno le indicazioni tecniche e arriverà il momento delle scelte della politica. E saranno concertate col Parlamento, in un dibattito pubblico anche nei territori. Partendo da una linea che è chiara: l'opera, non in quanto singola ma nella strategia di sviluppo del Mezzogiorno, per il governo nazionale è strategica».

**A proposito: il centrodestra sostiene anche che, al di là del Ponte, il Sud e la Sicilia siano assenti nel Recovery italiano.**

«È la sciocchezza a cui mi riferivo prima. Il Sud è una priorità assoluta e abbiamo anche superato il 34 per cento del budget. E l'Isola, grazie al gioco di squadra dei siciliani nel governo Conte, a partire dal ministro Proven-

zano, ha un oggettivo riscontro nel Recovery. Venti milioni significa un decimo delle risorse di tutte le regioni e, pur essendo un piano con le aree d'intervento senza il resoconto dettagliato dei costi, per la Sicilia ci sono opere importanti».

**Non quelle suggerite nel documento inviato da Musumeci...**

«Il piano della Regione, pur non richiesto, è stato ben accetto. Ma non potevamo di certo inserire un non meglio identificato aeroporto nel Messinese o altre idee vaghe. Il governo Conte invierà alla Commissione europea opere che hanno una progettazione esecutiva, a partire dagli 8 miliardi per il raddoppio della linea ferroviaria Palermo-Messina-Catania».

**La velocizzazione della linea ferroviaria, però, era già finanziata...**

«E infatti le risorse dei progetti che saranno finanziati col Recovery verranno recuperate. Raddoppiando di fatto l'impatto sul Sud e sulla Sicilia, perché potremo fare nuove cose, tutte con un iter rapido».

**Anche l'autostrada Gela-Castelvetrano, anch'essa depennata.**

«Si farà pure quella. Ho avuto un incontro con i sindaci sullo studio di fattibilità, sul quale il ministero ha dato il via libera ad Anas. Ci sono tre ipotesi sul tavolo, penso che si sceglierà quella su un tracciato diverso da quello esistente».

Twitter: @MarioBarresi